

Sabato 11 marzo 2023

2^a settimana di Quaresima

Parola del giorno

Michèa 7,14-15.18-20; Salmo 102,1-4.9-12; Vangelo di Luca 15,1-3.11-32

Salmo 102,1-4.9-12

Misericordioso e pietoso è il Signore.

Oppure: Il Signore è buono e grande nell'amore.

¹ Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

² Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

³ Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴ salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

⁹ Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

¹⁰ Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

¹¹ Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

¹² quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Vangelo di Luca 15,1-3.11-32

In quel tempo, ¹ si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ² I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³ Ed egli disse loro questa parabola: ¹¹ «Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze.

¹³ Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴ Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

¹⁷ Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸ Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il

Cielo e davanti a te; ¹⁹ non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰ Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

²¹ Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²² Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³ Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶ chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷ Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸ Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹ Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰ Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹ Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Orghìsthe

Versetto 28, *orghìsthe*, letteralmente *s’indignò con ira*.

Alla mensa satanica due sono i cibi più succulenti, prelibati, perciò i più ricercati. Paura e indignazione. La paura dei poveri, dei peccatori, delle vittime e l’indignazione dei forti, dei potenti e di coloro che si ritengono nel giusto. Gli spiriti del male letteralmente s’ingrassano di questa loro linfa prediletta composta di paura e indignazione, fornita direttamente dai circuiti mentali delle persone quando si trasformano in sequenze di pensieri e parole. È questa linfa fatta di paura e indignazione iracunda che rende gli spiriti del male sempre più forti e invincibili in ogni angolo della terra e in ogni tempo.

La paura sgorga irrefrenabile dalla mente e dal cuore del figlio più giovane nel momento in cui, rientrato in se stesso, si rende conto che l’unica realtà reale rimastagli tra le mani sono le sue illusioni usurate e smembrate, e si trova solo e disperato, con la bocca piena di delusione e fango.

L’indignazione sgorga irrefrenabile, in nome della giustizia e della verità, in difesa del bene e della morale, dalla mente e dal cuore del primogenito, che s’identifica con la legge, il dovere e la santità. L’indignazione viene violentemente vomitata in faccia al Padre, con profondo fastidio, condanna e rivolta, fino alla separazione e al conflitto col Padre stesso. L’indignazione sgorga furiosa dal cuore e dalla mente del primogenito, putridamente ammantata di amor di giustizia, nel totale disprezzo per il fratello, attraverso un giudizio insindacabile e una separazione inappellabile.

La paura è vinta e cancellata da un colpo di reni spirituale del figlio più giovane, dalla sua fede nella misericordia del Padre, risvegliata in un istante di consapevolezza, la consapevolezza che l’amore divino mai può abbandonare i suoi figli. La paura del figlio più giovane si scioglie in supplica al Padre e muove alle lacrime le *viscere di misericordia* del Padre, fino al perdono e alla tenerissima riconciliazione.

L'indignazione velenosa del primogenito non cede, e costringe il Padre a una cosa tanto incredibile quanto innominabile e mai prima raccontata: il Padre supplica il figlio e lo scongiura di non usare quell'indignazione per immergersi nella separazione e rinunciare così alla festa e alla regalità dell'amore. Dice il testo: *Suo padre allora uscì a supplicarlo.*

Qui c'è qualcosa di assolutamente nuovo e mai sentito su cui riflettere a lungo e profondamente: il perdono di Dio Padre è certo, anzi preventivo, regale, festante, completamente rivivificante. Ed è altresì certo che la supplica del figlio è capace di muovere le *viscere della misericordia* di Dio Padre fino alle lacrime, all'abbraccio, al perdono, alla festa, alla riconciliazione totale. Ma ciò che non è certo è: può la pur incredibile e razionalmente quasi inaccettabile supplica di Dio Padre ai suoi figli riuscire a muovere all'amore, alla compassione e alla festa la mente e il cuore degli indignati, dei giudicanti, di coloro che a ragione o a torto continuano a giudicare e a condannare nel disprezzo e con fastidio i loro fratelli? Il vangelo lascia la risposta sospesa.

Tra la paura che nasce nel cuore dei piccoli e dei deboli peccatori e l'indignazione iracunda dei perfetti, Satana preferisce in assoluto la seconda, ed è proprio l'indignazione di coloro che si ritengono giusti che sta rendendo gli uomini un peso insopportabile persino alla madre terra e alle potenze del cielo.